

FAVARO - Riflessioni e marcia silenziosa per cinquecento, nel vicariato in cui si sta svolgendo la Visita pastorale

Pace: «Il cambiamento cominci da noi»

La testimonianza della comunità di Locri-Gerace, che ha iniziato a cambiare una realtà intrisa di 'Ndrangheta e massoneria a partire dal proprio stile di vita: «Il vero riscatto viene da Dio»

In cinquecento lungo le strade di Favaro per un gesto simbolico, rappresentativo? Se lo scopo, sabato 24 gennaio, fosse stato quello di marciare per la pace in ricordo dei poveri, o contro le generiche ingiustizie e i soprusi dell'illealtà, tanto valeva restarsene a casa. Tempo utile, quello speso alla Marcia della Pace, per decidere di cambiare: «E non è possibile nessun cambiamento, se non comincia da me e da te, ora e qui» ha avvertito il card. Angelo Scola. «Ogni presa di consapevolezza, genera sempre una responsabilità».

Parola di chi ha provato sulla propria pelle a cambiare il proprio mondo, cominciando da sé stesso e dal proprio stile di vita. Parola di Vincenzo Linarello, portavoce della diocesi di Locri-Gerace e di quel gruppo di più di mille cooperative nate negli ultimi dieci anni in Calabria per rialzare la testa, in un territorio invaso e aggredito dalle logiche del voto di scambio, della mafia e della massoneria. Un'esperienza che è stata la testimonianza principale della Marcia della Pace di quest'anno, il cui messaggio è rimbalzato dalle parole di Papa Benedetto XVI "Combattere la povertà, costruire la pace", a quelle spese per l'ideale di una società ispirata al profondo valore della legalità. «Nel 2005, quando rendemmo pubblica questa lettura del territorio retto dalla 'Ndrangheta e da un reticolo di massoneria occulta, cominciarono le intimidazioni serie. Ma noi andiamo avanti - ha raccontato prima della marcia silenziosa Linarello - convinti che il vero riscatto del territorio viene da Dio». Un riscatto con-



I ragazzi di Locri durante una manifestazione in Calabria

creto, come la proposta che la diocesi di Locri ha portato sabato anche a quella veneziana, chiedendo a tutti una firma per sottoscrivere l'Alleanza per la Locride e la Calabria, possibile su internet, e la partecipazione alla marcia di solidarietà del prossimo 1° marzo che si terrà a Crotone, offrendo infine anche l'idea della Locride come meta di un turismo responsabile per conoscere le realtà di sviluppo e di lavoro sorte su un terreno fino a pochi anni fa in balia delle logiche malavitose.

Un'esperienza concreta che nel pomeriggio di sabato già diversi gruppi di giovani avevano potuto testimoniare ai propri coetanei nel "preveglia" che ha coinvolto, nel patronato di S. Pietro, 130 giovanissimi. Stand e testimonianze dai gruppi scout e dell'Azione cattolica giovanile, oltre che della Scuola socio-politica e di Pax Christi, hanno preceduto l'incontro dei giovanissimi con l'esperienza di Linarello e della Locride. «I giovani, attraverso gli stand, hanno riflettuto anche su cosa significa la lega-

lità per loro - spiega don Marco De rossi della Pastorale sociale - dal pagare il biglietto in autobus a proteggere l'ambiente, o condannare le scritte sui muri piuttosto che reagire all'indifferenza di fronte a situazioni di bullismo o di sopruso».

Più di qualcuno, al termine, ha chiesto di fermarsi in patronato per mangiare e poi partecipare alla Marcia della Pace vera e propria, «un bel mo-

mento nato anche da una collaborazione utile delle due pastorali coinvolte» ha commentato don Renato Mazzuia, responsabile della Pastorale giovanile. In Cinquecento tra giovani e adulti, a partire dalla tarda serata di sabato, si sono riuniti a Favaro prima nella chiesa di S. Pietro e poi nella chiesa di S. Leopoldo, dopo una fiaccolata silenziosa che ha attraversato il paese. (M.P.S.)

ZELARINO - Domenica 8 al Centro card. Urbani

La Caritas diocesana va a convegno

Sarà un versetto del Vangelo secondo Matteo - "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli (5,16)" - a scandire i lavori del convegno diocesano della Caritas veneziana che si svolgerà nell'intera giornata di domenica 8 febbraio al Centro pastorale card. Urbani di Zelarino. «Il convegno - spiega il direttore della Caritas mons. Dino Pistolato nella lettera di convocazione - è il momento in cui gli animatori e gli operatori della carità si incontrano e si confrontano per trarre indicazioni, consigli e nuove idee per proseguire nel cammino di testimonianza del vangelo della carità nelle parrocchie e nella società civile. Quest'anno tratteremo delle opere di carità della e nella Chiesa. Si tratterà, quindi, di conoscere, curare e tessere in rete le nostre opere buone, ma anche di fare attenzione che sollecitati da povertà ed ingiustizie, sempre più gravi e presenti, non rischiamo di dimenticare che i poveri e non i servizi, l'amore e non le prestazioni sono i luoghi attraverso cui

Dio parla e provoca il mondo. Il modo in cui la Chiesa gestisce le opere, dice al mondo il modo di essere Chiesa».

Sono particolarmente invitati a partecipare i parroci e i vicari cooperatori, i diaconi, i ministri ordinati, i religiosi e le religiose, i membri delle Caritas parrocchiali e gli animatori di tutte le realtà caritative presenti in parrocchia, i delegati dei Consigli pastorali parrocchiali e vicariali, i rappresentanti di associazioni ed organizzazioni ecclesiali. Il convegno diocesano Caritas inizierà alle ore 9.30 con l'accoglienza, l'intronizzazione della Parola di Dio e la presentazione della giornata; alle 10.15 interverrà e terrà la relazione principale mons. Vittorio Nozza (direttore di Caritas italiana) con, a seguire, le prime riflessioni in assemblea; dopo il pranzo (offerto dalla Caritas e per il quale è gradita, al più presto, la conferma della presenza) i lavori si sposteranno nei gruppi di studio ed infine - alle ore 16.45 - ci sarà la celebrazione dell'Eucaristia presieduta da mons. Dino Pistolato, delegato patriarcale per l'azione caritativa della diocesi di Venezia.

IL VANGELO

IV Domenica del Tempo ordinario

Un'autorità che fa spavento

Il commento di don Roberto Trevisiol



Il Vangelo di domenica dal racconto dell'evangelista Marco

«Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea»

Mc 1,21-28

Tra qualche giorno partirò, con un gruppo di parrocchiani, per la Palestina. Spero di passare anche per Cafarnao e di rivivere, nella sinagoga di quel paesino, tanti momenti della vita di Gesù, tra cui quello narrato da questa pagina evangelica.

In quella sinagoga, come si legge, Gesù insegnò "con autorità", con tale autorità da stupire... no, da "spaventare" la gente. Non lo dico io, che non sono nessuno, ma Papa Ratzinger nel suo libro "Gesù di Nazareth": "La folla lo percepisce Marco ci dice espressamente che il popolo "si spaventò" per il suo modo di insegnare. Non insegnava come i rabbini, ma come uno che ha «autorità». Lo "spavento" (la traduzione della Cei lo addolcisce, purtroppo, usando il vocabolo "stupore") è proprio quello provocato da un uomo che osa parlare con l'autorità di

Dio».

In un'epoca come la nostra nella quale non c'è spazio nemmeno per il "timor di Dio" potrebbe essercene per lo "spavento"? Credo di sì. Credo, cioè, che sia da riscoprire l'infinita sproporzione che c'è tra la creatura (noi) ed il Creatore (lui). Il cameratismo va bene tra camerati, e cioè coetanei che stanno facendo la stessa esperienza. Non va già più bene tra genitori e figli, tra insegnanti ed alunni, tra datore di lavoro e dipendenti. Non va assolutamente bene tra colui che è eterno, infinito, onnipotente e una vera creatura sua. Solo trovando il nostro posto troveremo la nostra pace. Ricordiamo la favoletta di Fedro sulla rana che voleva essere grossa come un bue. Scoppio.

C'è poi la storia dell'indemoniato che riconosce Gesù per quello che è. Non è una novità. Anche in altri contesti avviene così. E sono certo che gli studiosi di Sacra Scrittura avranno le loro spiegazioni erudite. Io ne ho una semplice semplice, che forse non è neanche quella giusta ma che a me... mi piace.

Dice il proverbio che "spesso i fiori più belli crescono sugli alberi più brutti". Si tratta di una specie di compensazione naturale. Che ad accorgersi della divinità di Cristo siano le creature più sfortunate, più sofferenti, più apparentemente lontane da lui fa parte della novità sorprendente del Vangelo: gli ultimi, ancora una volta, sono e saranno i primi. Questo, naturalmente, per Dio, perché nel mondo e, diciamo la verità, anche nella Chiesa, i primi sono i primi e gli ultimi rimangono gli ultimi.

Ma Gesù gli ordina di tacere, lui che un giorno dirà: "Se non parlerete voi a farlo saranno le pietre". Anzi, lo fa "severamente". Perché? Perché questo non è il tempo delle risposte, ma quello della domanda: "Che è mai questo?". Quolet dice che c'è un tempo per ogni cosa, e che ogni cosa è giusta e buona "a suo tempo". Gesù non voleva che qualcuno, per la fretta di dare risposte, le sbagliasse.

Prima i discepoli avrebbero dovuto vederlo ammantato, sputato in faccia, flagellato e crocifisso. Solo se lo avessero accettato così, nella sua umiliazione, anzi, nel suo "annullamento" avrebbero potuto accoglierlo nel modo giusto anche nella sua gloria di trionfatore e di risorto. E questo vale anche per noi, specie se pensiamo alla fede come ad un ombrello che ripara da ogni possibile fatica. Se la stazione d'arrivo è la gloria del Paradiso, bisognerà comunque e per forza passare per il Calvario. Non c'è scampo.

BREVI

IL 7 FEBBRAIO LA "SCUOLA DI METODO"

Sabato 7 febbraio è in programma, dalle ore 9.30 alle 14.00 presso il Centro pastorale card. Urbani, si svolgerà il secondo incontro della Scuola di metodo per l'anno pastorale 2008-2009 incentrata, in questo periodo, sulle implicazioni dei misteri cristiani. Si inizierà con la preghiera in chiesa e poi si passerà alla sintesi della precedente istruzione del Patriarca e al dialogo in assemblea. Nella seconda parte della mattinata il card. Angelo Scola terrà quindi la nuova istruzione sul tema "Implicazioni antropologiche dei misteri cristiani: la Vergine Maria" mentre il vescovo ausiliare e vicario generale mons. Beniamino Pizziol concluderà i lavori con alcune comunicazioni. L'incontro terminerà con il pranzo per il quale tutte le persone interessate sono invitate a comunicare al più presto la loro presenza al Coordinamento della pastorale diocesana (S. Marco, 320/a - 30124 Venezia - tel. 041.2702440 oppure 2702423 - fax 041.2702420 - email: coordinamentopastorale@patriarcatovenezia.it). Alla Scuola di metodo parteciperanno stabilmente e di norma - insieme al Patriarca e al vescovo ausiliare - i vicari episcopali e foranei, i delegati patriarcali, il Consiglio presbiterale e i direttori degli uffici di Curia, il Consiglio pastorale diocesano e la Consulta delle aggregazioni laicali, la Commissione diocesana dei gruppi d'ascolto, i parroci e i rappresentanti delle parrocchie.

"APPUNTAMENTI CON GESÙ" IL 2 FEBBRAIO

Sarà il saveriano padre Franco Lizzit a guidare il prossimo degli "Appuntamenti con Gesù", l'incontro liturgico e di preghiera organizzato mensilmente dalla Caritas diocesana presso la chiesa del Ss. Nome di Gesù in Fondamenta S. Chiara a Venezia (Piazzale Roma). L'appuntamento è fissato per lunedì 2 febbraio (giorno della Presentazione del Signore) alle ore 18.30 attorno al tema "I miei occhi han visto la tua salvezza". Padre Franco Lizzit presiederà l'eucaristia e svolgerà la sua riflessione e testimonianza; al termine dell'incontro ci sarà il momento dell'aperitivo e dei saluti finali.

S. MARCO: LA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Sabato 31 gennaio, alle ore 10.00 nella basilica di S. Marco a Venezia, avrà luogo la messa solenne presieduta dal vescovo ausiliare mons. Beniamino Pizziol in occasione della Giornata mondiale della vita consacrata (che si celebra il 2 febbraio). Come di consueto durante tale appuntamento liturgico - promosso dai livelli diocesani di Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori), Usmi (Unione Superiori Maggiori Italiane) e Gis (Gruppo degli Istituti Secolari) - saranno ricordati e festeggiati i numerosi "giubilei" di professione religiosa.

Auguri, don

Nella settimana da sabato 17 a domenica 25 gennaio ricorre il compleanno di alcuni sacerdoti diocesani. Sono:

don Lucio Panizzon, nato il 2 febbraio
don Valentino Dalla Grana, nato il 3 febbraio
don Guido Scattolin, nato il 7 febbraio
p. John Timbreza Molina Crs, nato l'8 febbraio

A questi sacerdoti vanno i più sentiti auguri di buon compleanno da parte della redazione di GENTE VENETA, anche a nome della comunità ecclesiale

Le letture della settimana

1D	IV Domenica del Tempo ordinario Dt 18,15-20; Sal 94; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-28 Ascoltate oggi la voce del Signore
2L	Presentazione del Signore Mt 3,1-4 (Eb 2,14-18); Sal 23; Lc 2,22-40 Vieni, Signore, nel tuo tempio santo
3M	Eb 12,1-4; Sal 21; Mc 5,21-43 La gloria di Dio è l'uomo vivente
4M	Eb 12,4-7.11-15; Sal 102; Mc 6,1-6 Il Signore è buono e grande nell'amore
5G	Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-13 Abbiamo conosciuto, Signore, la tua misericordia
6V	Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29 Ti cerco, Signore, mia speranza
7S	Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla